

Orizzonti di senso

L'era della connessione tecno-sentimentale



**Massimiliano
Panarari**

Studioso di comunicazione e processi culturali ed editorialista de La Stampa, insegna Marketing politico alla Luiss School of Government. Ha scritto Poteri e Informazione (Le Monnier, 2017) e L'egemonia sottoculturale (Einaudi, 2010)

Antropologia del podcasting. La tecnologia – in origine, naturalmente, un po' nerd – che ha aggiornato il giornalismo statunitense (rilanciando, in particolare, quello investigativo) si ritrova perfettamente inserita e calata nello spirito dei tempi. E, dettaglio chiaramente non secondario, il podcast, puramente acustico e solleticatore del senso dell'udito, risulta pure piuttosto cool. Insomma, si potrebbe dire che è arrivato al momento giusto nel posto giusto, che è la nostra società degli schermi. A una prima occhiata, sembrerebbe un grosso paradosso, ma il primo e inoppugnabile dato di fatto è che nell'universo sociale dell'immagine spinta e della rappresentazione iconica (basti pensare alle infografiche) della notizia siamo spettatori di un ritorno all'oralità. D'altronde, le une e l'altra, tra eterni ritorni, processi carsici e cambi di paradigma, convergono nel ribadire che, con buona pace della "profezia" in materia del filosofo Jacques Derrida, la grande malata è la civiltà gutenberghiana della parola scritta (e la diffusione di messaggistica istantanea, tra sms e Whatsapp, non è certo sufficiente per sostenere che stiamo assistendo a un'inversione della tendenza). La vera dicotomia e contrapposizione, come hanno mostrato i padri delle scienze della comunicazione della Scuola di Toronto (su tutti il gesuita Walter Ong e l'ineffabile Marshall McLuhan), è infatti quella tra oralità e scrittura, mentre la prima può trovarsi tranquillamente a proprio agio con la visualità, come l'avanzata postmodernità in cui viviamo ha ampiamente confermato. Lo sguardo e l'ascolto, dunque, si rivelano oggi benevolmente complementari e tutt'altro che conflittuali, e hanno trovato il loro habitat ideale nel grande oceano del Web, dove la radio, per fare un esempio non casuale, ha scoperto una propria rinnovata giovinezza (come va ripetendo da tempo il direttore di Radio 3 Marino Sinibaldi, che della sua

media logic, e delle sue estensioni, è uno dei conoscitori più profondi).

Il podcast è, così, un atollo che le acque internetiane stanno facendo espandere, e che si è ricavato un proprio posizionamento – con numeri molto interessanti, per tornare al caso degli Stati Uniti – in quello che Giorgio Zanchini ha chiamato nel suo ultimo libro (*La radio nella rete*, Donzelli) il «tempo della disattenzione».

L'attuale è anche un'epoca di ritorno fortissimo e imponente delle narrazioni – di cui lo storytelling costituisce una declinazione pratica (tra l'azienda e la politica) e persuasiva, finalizzata ad acquisire consensi. E il podcast, che è parola parlata (informata, e non interessata) si sposa benissimo con la forma-racconto, con la possibilità di stabilire una connessione "sentimentale" – oltre a quella tech che consente il download – con il giornalista o il narratore preferito. Perché, con l'utente come ascoltatore iperspecializzato, il podcasting rientra in qualche modo nella casistica, anch'essa tipica dei nostri anni, di quella che Manuel Castells ha definito l'autocomunicazione di massa, collegata al marcatissimo desiderio della scelta individuale e della personalizzazione, che è giustappunto ciò che si può ritrovare nella prima parte di questa parola combinata, dove "pod" sta anche per "personal on demand". E, dulcis in fundo, presenta pure una (innegabile) utilità molto pratica, visto che nella società dell'immagine, l'immagine in movimento a volte non è così semplice da rendere fruibile per problemi di connessione (in questo caso, nuovamente, nell'accezione tecnologica). E, quindi, se i video risultano non accessibili o troppo problematici da scaricare, a soccorrerci è proprio il benemerito podcast. E non è esattamente una cosa da poco, tra metropolitane, treni superveloci, "coni d'ombra" o zone a connettività limitata.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI